



ריק | REEK

AUSCHWITZ-BIRKENAU

Progetto fotografico di Fabio Dipinto

PROGETTO FOTOGRAFICO DI FABIO DIPINTO

IL RACCONTO DEL FOTOGRAFO

In lingua ebraica ריק significa “vuoti”, ed è proprio verso i vuoti di Auschwitz-Birkenau, oggi museo e memoriale, che ho rivolto il mio sguardo. Lasciata alle spalle la piccola città polacca di Oświęcim, meglio conosciuta con il suo nome tedesco di Auschwitz, poco dopo il mio ingresso nei campi di concentramento mi sono domandato: come è possibile che, a quasi ottant’anni dalla fine della Shoah, in questi luoghi si respiri un senso di pace?

Come possono questi immensi spazi oggi frequentati quotidianamente da migliaia di persone trasmettere una sensazione di silenzio assordante? Partendo da queste domande, e colpito dalla contraddittoria esperienza sensoriale percepita, ho cercato di cogliere l'essenza di un luogo di memoria, della quiete che lo pervade e dei vuoti che custodisce, nonostante il riecheggiare delle urla del passato.

Tornato a Torino, riguardando i numerosi scatti realizzati, ho avvertito la necessità di condividere le emozioni provate in quei luoghi strazianti. Ho avuto la percezione di un paradosso, sono rimasto attonito poiché un senso di pace si contrappone al ben più noto immaginario di sofferenza.

Ancor più alienanti sono state le sensazioni provate davanti a luoghi quali la “parete nera”, il muro che separa il blocco 10 dal blocco 11, in cui avvenivano le esecuzioni a sangue freddo dei condannati dal tribunale militare. Così come nei locali sotterranei del blocco 11, chiamato dai prigionieri “il blocco della morte”, una prigione nella prigione in cui sono stati effettuati i primi omicidi di massa con l'agente tossico Zyklon B e in cui i detenuti venivano lasciati morire per inedia e asfissia in minuscole celle.

O ancora nel bagno posto al piano terra dello stesso blocco, una stanza in cui le donne si spogliavano prima di essere giustiziate a coppie nel cortile, o nella sala d'attesa dei prigionieri condannati dalla corte marziale. Una forte sensazione straniente si prova davanti al blocco 28, l'ospedale in cui si conducevano esperimenti sugli esseri umani, o negli interni del blocco 5, ove sono conservate immense cataste di occhiali, scarpe e protesi.

Con questi e altri scatti ho pensato di realizzare una mostra fotografica da diffondere in Italia. Da grande amante del cinema, e complice il fatto di inaugurare la mostra all'interno di un cinema, ho provato ad arricchire le

immagini di un ulteriore significato associando alle fotografie citazioni tratte da film che affrontano il tema della Shoah.

Ho scavato tra i ricordi, rivisto film che ho amato e scoperto nuovi documentari e lungometraggi di finzione, dai quali ho estrapolato frasi che potessero accompagnare e arricchire le fotografie. Sono parole pronunciate da personaggi entrati in contatto con quei luoghi. Parole che trovo abbiano la forza di colmare i vuoti assordanti che ho ritratto.

AUSCHWITZ-BIRKENAU TRA PASSATO E PRESENTE

Il complesso dei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau fu il più grande realizzato dal regime nazista e quello che svolse un ruolo fondamentale nell'attuazione della cosiddetta Soluzione Finale pianificata dai Nazisti. Situato in Polonia, fu costituito da tre campi principali, costruiti tra il 1940 e il 1942 e destinati in origine ai prigionieri selezionati per i lavori forzati. Il campo di Birkenau, o Auschwitz II, una delle sezioni dell'intero complesso, venne tuttavia adibito a centro di sterminio.

Più di un milione di persone morì ad Auschwitz, la maggior parte delle quali erano Ebrei. Le vittime vennero uccise indipendentemente da età, sesso, professione, cittadinanza o opinioni politiche. I medici effettuavano una selezione tra abili e inabili al lavoro e questi ultimi, prevalentemente malati, anziani, donne incinte e bambini, venivano inviati nelle camere a gas.

In totale, circa un milione e centomila Ebrei furono deportati ad Auschwitz dalle SS insieme a circa 200.000 altre vittime, inclusi 150.000 Polacchi non Ebrei, 23.000 Rom e Sinti, 15.000 prigionieri di guerra sovietici e 25.000 civili di diverse nazionalità. Oltre il 50% di loro morì a causa degli effetti delle condizioni di prigionia, stenti, lavoro estenuante, malattie ed epidemie, oltre a esecuzioni sommarie, punizioni, torture ed esperimenti medici criminali.

Il 27 gennaio 1945 i soldati dell'Armata Rossa liberarono circa 7.000 persone ancora presenti nel campo di sterminio di Auschwitz-Birkenau.

Alcuni mesi dopo la fine della guerra e la liberazione dei campi nazisti, un gruppo di ex-prigionieri polacchi iniziò a diffondere pubblicamente l'idea di commemorare le vittime di Auschwitz. Ciò si concretizzò il 2 luglio 1947, quando il Parlamento polacco approvò la delibera di salvaguardia dei terreni e degli edifici dell'ex-Campo e ratificò la nascita del Museo Statale di Auschwitz-Birkenau.

Il Museo racchiude i terreni nei quali si trovavano quasi tutti gli strumenti di sterminio di massa degli Ebrei e oltre 150 edifici originali, quali baracche dei prigionieri, latrine, edifici destinati all'amministrazione e alla direzione del Campo,

postazioni di guardia delle SS, torri di vedetta, cancelli, diversi chilometri di recinto e di strade interne del Campo, compresa la rampa ferroviaria di Birkenau.

Il Museo e Luogo della Memoria di Auschwitz-Birkenau fu dichiarato nel 1979 Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Viene visitato annualmente da circa un milione di persone e ad oggi vi sono stati oltre 30 milioni di visitatori provenienti da tutto il mondo.

BIOGRAFIA

Fabio Dipinto è un documentarista, videographer e fotografo torinese classe 1989. Consegue la laurea in Scienze della Comunicazione a Torino e in Cinema, Televisione e New Media a Milano e dal 2016 realizza tre documentari nei quali il viaggio lento, le persone e la natura sono, in forme differenti, al centro della sua ricerca.

I volti della Via Francigena è il suo primo film. Realizzato durante un viaggio a piedi di mille chilometri dal Colle del Gran San Bernardo a Roma, esce nelle sale nell'ottobre 2016 distribuito da Cineama. Il docufilm viene proiettato in Italia in oltre 150 città, partecipando a numerosi festival internazionali, oltre ad essere stato inserito nel 2016 nella Selezione Ufficiale dei Nastri d'Argento Documentari.

Nel 2019 esce nei cinema il secondo progetto, La Voce del Mare, distribuito da Movieday. Il lungometraggio racconta il secolare e affascinante legame tra l'uomo e il mare attraverso un lento viaggio in barca a vela nel cuore del Mediterraneo.

Rails è l'ultimo progetto documentario, finanziato da MiBACT e SIAE. Nel marzo 2020, quando l'Italia si accinge ad entrare in lockdown per via dell'emergenza sanitaria causata da Covid-19, Fabio Dipinto e la jazz band eporediese Satoyama intraprendono un viaggio musicale di 9.000 km lungo la Ferrovia Transiberiana, da Mosca a Vladivostok, attraverso i paesaggi di una Russia glaciale, autentica e quasi sconosciuta.

Gli obiettivi della sua videocamera amano anche cristallizzare paesaggi, emozioni e sensazioni. Ed è proprio per questo che Fabio Dipinto continua a coltivare la passione per la fotografia. Si avvicina ad essa dapprima con spensierata timidezza e poi, alla devozione e rispetto iniziali, affianca studio e disciplina, arrivando così nel 2017 ad allestire presso la Sala Mostre Regione Piemonte in Piazza Castello, a Torino, la sua prima mostra fotografica itinerante intitolata Corona di Delizie in bicicletta: la magia dell'inverno. Commissionata da Regione Piemonte, è composta da quaranta scatti che raccontano le Residenze Reali e i parchi del capoluogo piemontese nella stagione invernale.

ריק | Reek è il suo secondo progetto fotografico realizzato con grande delicatezza e passione.

È co-fondatore de Le ghiande, casa di produzione video che rivolge il suo sguardo verso storie che meritano di essere scoperte, condivise, ricordate, diffuse. Lavora oggi come videographer e docente di audiovisivo.

INFORMAZIONI TECNICHE

Numero scatti: 21

Formato: 3:2

Dimensione fotografia: 40x60cm

Dimensione fotografia con cornice: 50x70cm

Colore cornice: bianco

RINGRAZIAMENTI

La mia famiglia | Fonte di inesauribile supporto

Paolo De Robertis | Progettazione grafica

Maria Barletta | Curatela

RTP Fotografia | Laboratorio fotografico

Cinema Fratelli Marx | Primo spazio espositivo

CONTATTI

Sito web | www.leghiande.it

Instagram | [fabiodipinto](https://www.instagram.com/fabiodipinto)

Mail | fabio.dipinto@outlook.com

Cellulare | +39 347 1817 384